
Lo scenario socio - economico cuneese nell'anno della ripresa

Nel 2021 l'economia mondiale, grazie all'aumento dei tassi di vaccinazione e al sostegno tempestivo delle politiche economiche, ha vissuto una forte ripresa. Dopo una contrazione del 3,1% su base annua registrata nel 2020, il PIL mondiale in termini reali è infatti aumentato del 6,2% nel 2021, nonostante il consistente rallentamento evidenziato nell'ultimo trimestre dell'anno a causa di una nuova ondata di contagi, delle nuove restrizioni e del persistere di strozzature dal lato dell'offerta.

Anche il commercio mondiale, grazie alla riapertura delle principali economie, ha ripreso slancio in particolar modo per quanto riguarda l'interscambio di beni, tornato ai livelli pre-pandemici.

La ripresa è stata diffusa, ma ha assunto intensità diversa tra i Paesi; è stata più intensa nelle economie avanzate e più ridotta in gran parte delle economie emergenti, che disponevano di forniture più ridotte di vaccini e di una più bassa capacità di adottare misure di sostegno.

La repentina ed eccezionalmente intensa crescita della domanda mondiale nella seconda metà dell'anno ha causato disallineamenti tra domanda e offerta in diversi mercati, determinando un brusco aumento dei costi dell'energia che, insieme a una nuova intensificazione della pandemia e alle tensioni geopolitiche, che a inizio 2022 hanno condotto alla guerra tra Russia e Ucraina, ha frenato lo slancio della ripresa e accresciuto le pressioni inflazionistiche.

L'economia dell'Area Euro ha registrato un forte rimbalzo; la crescita del PIL in termini reali, dopo il calo del 6,4% registrato nel 2020, è stata pari al 5,3%. Lo sviluppo economico nell'area è stato sostenuto da una politica monetaria e da politiche di bilancio tempestive ed espansive.

La ripresa ha riguardato anche il mercato del lavoro che ha mostrato un netto recupero, pur rimanendo complessivamente più debole rispetto al periodo precedente la pandemia. A fine anno il tasso di disoccupazione è sceso a livelli storicamente bassi.

Nel 2021 l'economia italiana ha mostrato una crescita di intensità eccezionale per il forte recupero dell'attività produttiva, dopo un 2020 penalizzato dagli effetti dell'emergenza sanitaria. A trascinare la crescita del Prodotto Interno Lordo, pari al +6,6% in termini di volume sull'anno precedente, è stata soprattutto la domanda interna, spinta dalla forte ripresa degli investimenti e dei consumi, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi più limitati. A livello settoriale il valore aggiunto ha segnato crescite marcate nelle attività manifatturiere, nelle costruzioni e in molti comparti del terziario, mentre ha registrato una lieve contrazione nel comparto agricolo. La crescita dell'attività produttiva si è accompagnata a una

graduale stabilizzazione del mercato del lavoro.

A livello piemontese, in base a dati di Prometeia, nel 2021 il Prodotto interno lordo si è attestato intorno ai 136 miliardi di euro a valori correnti, il 7,7% della ricchezza prodotta a livello nazionale, valore nettamente superiore rispetto ai 126 miliardi del 2020, ma ancora debolmente al di sotto rispetto al dato del 2019, anno in cui a valori correnti il PIL si attestava a 137,8 miliardi di euro.

L'intesa crescita evidenziata a livello regionale nel 2021 è stato il risultato di dinamiche positive in tutti i principali settori; costruzioni e industria in senso stretto hanno segnato crescite a doppia cifra, i servizi, che hanno iniziato la ripresa in un momento successivo, hanno mostrato in media d'anno una crescita inferiore, sostanzialmente stabile il risultato piemontese per il comparto agricolo.

Il 2021 è stato l'anno del rimbalzo per il comparto manifatturiero piemontese. Dopo un 2020 che aveva visto l'economia regionale affrontare le sfide imposte dalle misure adottate per contenere la pandemia, subendo un calo produttivo del 5,9%, nel 2021 la continuità produttiva del comparto, associata a una ripresa intensa del commercio internazionale, ha prodotto un incremento a doppia cifra della produzione industriale piemontese, accompagnato da crescite elevate anche di fatturato e ordinativi interni ed esteri. L'incremento medio della produzione manifatturiera per l'intero 2021 è stato pari al 10,3%, segnando non solo un'inversione di tendenza sul 2021, ma anche mostrando un risultato migliore rispetto a quanto evidenziato negli anni pre-pandemici.

Nel 2021 il forte rimbalzo dell'economia mondiale ha coinvolto anche il commercio internazionale, cresciuto così intensamente dopo la pandemia da creare colli di bottiglia e carenze di container. La forte ripresa degli scambi commerciali, tuttavia, va letta anche alla luce del fatto che il confronto viene effettuato con il 2020, un anno di lockdown localizzati globali. Il Piemonte con un valore delle esportazioni pari a 49,6 miliardi di euro, ha registrato una crescita a valori correnti del 20,6% rispetto al 2020 e del +5,7% rispetto al 2019, ottenendo un risultato migliore rispetto a quello medio nazionale.

Grazie all'incremento a doppia cifra delle vendite oltre confine, il Piemonte si è confermato anche nel 2021 la quarta regione esportatrice (dopo Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) con una quota del 9,6% delle esportazioni complessive nazionali, dato superiore al 2020 (9,4%), ma in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti.

La performance piemontese delle vendite oltre confine è stata decisamente positiva per tutti i principali settori export-oriented e verso tutti i più rilevanti partner commerciali della regione.

Sul fronte occupazionale il 2021 si è chiuso a livello piemontese con una crescita del 1,1% del numero di occupati rispetto al 2020. Anche i disoccupati sono risultati in diminuzione, mentre sono aumentati gli inattivi, coloro che non hanno un lavoro, ma non lo cercano attivamente.

Complessivamente, quindi, il sistema economico piemontese sembra aver affrontato con successo la crisi, aver riagganciato la crescita occupazionale, pur non avendo ancora recuperato del tutto i livelli del 2019.

All'interno di questo contesto nazionale e regionale si inserisce il quadro socio economico cuneese. Un'analisi puntuale di come la provincia ha vissuto la ripresa del 2021 può essere delineata ripercorrendo i temi delle 10 cifre chiave: produzione di ricchezza, tessuto imprenditoriale, mercato del lavoro e commercio estero.

In base alle stime ricavate a partire dai dati ISTAT, nel 2021 la provincia di Cuneo ha generato un PIL di oltre 19,5 miliardi di euro (+8,4% rispetto all'anno precedente), circa il 14% di tutta la ricchezza prodotta in Piemonte e l'1% di quella nazionale. L'espansione evidenziata è risultata superiore rispetto a quanto avvenuto a livello medio regionale.

Considerando il valore aggiunto pro capite, inoltre, va sottolineato come Cuneo nel 2021 non solo abbia registrato ancora una volta un dato medio superiore a quello regionale ma, con 30.124 euro/pro capite (erano 27.705 euro/pro capite nel 2020), ottenga la prima posizione tra le province piemontesi, precedendo il capoluogo regionale.

La quota maggiore del valore aggiunto provinciale deriva dal settore dei servizi (59,0%) che registra un aumento a valori concatenati del 4,2%, mentre l'industria in senso stretto, con una quota del 29,0%, segna un rimbalzo più consistente (+14,3%). Uno sviluppo d'intensità analoga viene evidenziato dal comparto delle costruzioni (quota pari al 7,0%, variazione sul 2020 +15,6%). L'agricoltura, silvicoltura e pesca, infine, registra una quota stabile sul valore aggiunto provinciale (5%) e manifesta una crescita sull'anno precedente dello 0,6%. Il confronto con il Piemonte conferma la forte vocazione agricola della Granda, con un contributo del settore primario due volte e mezzo superiore a quello regionale.

Il quadro economico imprenditoriale della provincia chiude il 2021 restituendo segnali di crescita. Nel periodo gennaio-dicembre 2021 la Camera di commercio di Cuneo ha registrato la nascita di 3.504 nuove iniziative imprenditoriali, 560 in più rispetto all'anno precedenti e 3.240 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio), 112 in meno rispetto al 2020. Queste dinamiche, a fine 2021, hanno consegnato un saldo positivo per 264 unità, fattore che ha portato a un tasso di crescita del sistema imprenditoriale pari al +0,40%. Lo stock di imprese a fine dicembre 2021 si attesta a 66.086 sedi, mentre sono 81.049 le localizzazioni (comprensive di unità locali; erano 80.994 a fine 2020). Il tasso di crescita della provincia di Cuneo (+0,40%) risulta, tuttavia, meno elevato rispetto sia a quello regionale (+1,1%) che alla media italiana (+1,4%).

La vigorosa ripresa del commercio internazionale ha avuto ricadute positive anche a livello locale. Nel 2021 le esportazioni cuneesi di merci hanno raggiunto il valore di 9 miliardi di euro, registrando una crescita a valori correnti del 15,5% rispetto al 2020. L'incremento delle vendite oltre confine della provincia è risultato meno intenso rispetto a quello evidenziato a livello nazionale (+18,2%) e regionale (+20,6%), dinamica spiegata dal fatto che nel 2020 Cuneo aveva risentito meno, sul fronte del commercio estero, delle conseguenze delle restrizioni imposte dalle misure di contenimento della pandemia.

La crescita registrata dalle vendite oltre confine è il risultato di andamenti omogenei e positivi nei vari settori di specializzazione. Il comparto manifatturiero, che spiega il 94,2% dell'export cuneese, registra un aumento del 15,6%, seguito dall'8,7% del comparto agricolo. Analizzando la manifattura cuneese emerge come la filiera dell'industria alimentare, che pesa per il 37,1%, sia il settore trainante dell'export manifatturiero con il +14,5%, sebbene la performance migliore sia stata registrata dalla filiera del legno (+36,1%).

Per quanto concerne i mercati di sbocco, il bacino dell'Ue-27 post Brexit assorbe il 62,1% delle vendite all'estero e si conferma, anche per il 2021, l'area di destinazione principale delle esportazioni cuneesi. Ai mercati situati al di fuori dell'area comunitaria è destinato il restante 37,9%. Entrambi i bacini chiudono con una variazione tendenziale positiva, pari al 14,8% per i mercati comunitari e del 16,8% per i restanti Paesi.

Tra i settori che hanno sofferto maggiormente nel 2020 spicca quello turistico, penalizzato fortemente dalle restrizioni agli spostamenti durante i picchi pandemici. Nel 2021 il comparto ha manifestato una netta ripresa rispetto al 2020 ma resta ancora lontano dai livelli pre-covid. In provincia di Cuneo nel 2021 si sono registrate 1,4 milioni di presenze, contro gli 1,1 milioni dell'anno precedente, con un aumento del 32,3%. Anche gli arrivi riportano un incremento rispetto al 2020 passando da 409.168 a 596.087. In Granda il 97,5% degli arrivi è di origine europea. Prendendo in esame la nazionalità, si rileva come i viaggiatori italiani abbiano rappresentato il 69,0% del totale mentre il 7,0% proviene da Svizzera, il 5,7% dalla Francia e il 5,4% dalla Germania. Rispetto al 2019, ultimo anno pre-pandemia, si riscontra un calo del 26% delle presenze e del 22% degli arrivi ma, malgrado il persistere dell'emergenza sanitaria, il sistema turistico ha dimostrato di reggere e di saper intercettare i nuovi trend e le richieste di una clientela sempre più mutevole.

Il mercato del lavoro ha continuato anche per buona parte del 2021 ad essere sostenuto attraverso politiche di tutela e deroghe, che in alcuni casi

perdurano anche nel 2022, riuscendo così a mantenere, nonostante le difficoltà, i livelli occupazionali. Il numero medio di occupati in provincia di Cuneo nel 2021 si è attestato a 261 mila, l'1,7% in più rispetto alla media 2020 ma in calo ancora dello 0,8% nei confronti con il 2019. Il 56,7% è rappresentato da soggetti di genere maschile contro il 43,3% di genere femminile.

Il 71,4% è costituito da lavoratori dipendenti contro il 28,6% degli indipendenti. Il tasso di occupazione si è attestato al 69,6%, valore in linea rispetto al 2019, anno pre-pandemia. Questo indicatore ha visto tradizionalmente la provincia di Cuneo primeggiare nella graduatoria regionale e nazionale. Anche nel 2021, collocandosi al quarto posto in Italia per miglior tasso di occupazione, Cuneo conferma di avere un mercato del lavoro sano che è riuscito a fronteggiare efficacemente le difficoltà degli ultimi anni.

Anche per Cuneo il 2021 si chiude con un notevole progresso rispetto al picco della recessione del 2020 ma, nonostante i risultati positivi raggiunti, restano tante le incognite per il futuro di breve periodo. Lo scenario generale che stiamo vivendo è complesso e difficile, con la pandemia da Covid-19 ancora presente, la carenza di materie prime, il caro energetico e non ultimo la guerra, fattori che potrebbero attenuare o arrestare la ripresa in corso.

Sarah BOVINI

Responsabile Ufficio studi e Statistica Unioncamere Piemonte
